



CANTIERI GIOVANI



CANTIERI GIOVANI
esercizi di partecipazione e volontariato

in questo numero:

Avo di Pavullo

di Chiara e Kaur

Oggi siamo qui con le nostre giovani ragazze che raccontano la loro esperienza svolta tramite il volontariato all'AVO di Pavullo nel Frignano.

Allora com'è stata la ... (a pag. 3)

Gli standard di bellezza sudcoreani

di Maria Teresa Pettini

Nei giovani di oggi un tema molto problematico è quello dell'accettazione di se stessi, che riguarda principalmente l'aspetto fisico. Questa (a pag. 9)

Un salto presso la comunità educativa FaVola di Fanano

di Veronica Carolina Casolari

Invitata dalla vicepresidente dell'associazione Insieme per gli altri APS Sonia Francia, ho fatto visita alla comunità ... (a pag. 5)

Intelligenza artificiale seconda puntata

di Niccolò Bartolacelli

Nel precedente articolo si era delineato un breve resoconto della storia di ChatGPT. La genesi di questo software, tuttavia, ha seguito un percorso più.... (a pag. 2)



Illustrazione di Sofia Candeli

L'emulsione della realtà: storia e memoria non sono miscibili

di Sofia Calderone

Ho avuto il piacere di intervistare Francesco Mantovani, docente di storia e filosofia all'interno dell'istituto(a pag. 6)

La via delle fiabe

di Chiara Ferrari

In nascosti luoghi Pavullesi rinascono fiabe antiche e perdute. "La via delle fiabe" è un progetto a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Pavullo, che sta creando un museo..... (a pag. 4)



Fonte - Pexels

INTELLIGENZA ARTIFICIALE SECONDA PARTE

di Niccolò Bartolacelli

Nel precedente articolo si era delineato un breve resoconto della storia di ChatGPT. La genesi di questo software, tuttavia, ha seguito un percorso più complesso rispetto a quanto descritto: essa non è esclusivamente riconducibile al progresso tecnologico, ma a una serie di fattori di carattere estremamente eterogeneo che hanno contribuito al suo sviluppo.

In questo e nel prossimo articolo, dunque, si cercherà di tratteggiare la contestualizzazione della nascita di questa tecnologia, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche da un punto di vista sociologico, economico e politico.

Innanzitutto, per poter comprendere a fondo il significato della rivoluzione portata nei più diversi ambiti da ChatGPT, è doveroso analizzare l'aspetto più tecnico di questo software, in particolare riferimento al grado di innovazione da esso introdotto nel mondo della tecnologia. Particolarmente significative, in questa analisi, sono le parole di Yann LeCun, Chief AI Scientist presso i laboratori di ricerca di Meta: «OpenAI non rappresenta una significativa svolta, rispetto agli altri laboratori, per nulla. Non si tratta solamente di Google e di Meta, ma di almeno una mezza dozzina di startup che hanno tecnologie fundamentalmente identiche: c'è un'intera storia dietro a ChatGPT, non è comparsa dal nulla. Questo non significa che non sia una tecnologia estremamente sofisticata, soltanto che non è nulla di segreto: si tratta di tecnologie molto condivise. ChatGPT non è niente di rivoluzionario, anche se viene così percepito dal pubblico: semplicemente, è presentato nel modo giusto».

Queste parole inducono una profonda riflessione circa il significato che assume il rilascio di ChatGPT: il suo valore sta esclusivamente nella ricerca che vi sta dietro, o è più da individuare in altri aspetti?

A seguito di dichiarazioni come quelle di LeCun, la situazione si presenta chiara: ChatGPT non ha sconvolto il mondo della tecnologia

bensì ha cambiato drasticamente il modo di relazionarsi dell'uomo con la tecnologia. Strumenti affatto simili a questo erano presenti già da molto tempo prima del rilascio del chatbot, ma le funzioni da questi a volte erano più nascoste, meno visibili al grande pubblico: da quelle più semplici, come gli algoritmi di gestione degli annunci pubblicitari, a quelle più complesse, come l'integrazione in alcuni motori di ricerca (tra cui Google) di tecnologie di IA estremamente sofisticate.

Alla luce di queste osservazioni, si manifesta come dietro ChatGPT non si celi soltanto il "semplice" codice che lo gestisce, ma anche una complessa sovrastruttura di pubblicizzazione e rifinitura dell'immagine presentata al pubblico, che lo hanno reso un oggetto quasi "fantascientifico" agli occhi degli utenti meno esperti. Tuttavia, a questa conclusione, viene naturale affiancare l'ingenuo quesito: perché, allora, presentare in questo modo questa tecnologia?

```
onreadystatechange",
String Function Ar
n F(e){var t=_[e]={
.stopOnFalse){r=!1;t
&&(s=t,c(r))}return
rn u=[],this},disabl
{return p.fireWith(t
ate:function(){retur
mise()).done(n.resolv
{n=s},t[1^e][2].disa
rguments),r=n.length
);r>t;t++)n[t]&&b.is
ble><a href='/a'>a</
ut") [0],r.style.cssT
ribute("style"),hre
```

Fonte - Pexels



AVO DI PAVULLO

di Chiara e Kaur

Oggi siamo qui con le nostre giovani ragazze che raccontano la loro esperienza svolta tramite il volontariato all'AVO di Pavullo nel Frignano. Allora com'è stata la vostra esperienza, come vi siete sentite e avete notato dei cambiamenti durante l'attività?

GIULIA:

<<Mi sono trovata molto bene, durante la mia esperienza nel volontariato, sia con i tutor che con la mia compagna. Mi immedesimavo nei racconti dei pazienti, non ho notato dei cambiamenti durante l'attività ma ora vedo in modo diverso il rapporto tra i pazienti e gli infermieri, sento di essere diventata più sensibile.>>

CHIARA:

<<Mi sono trovata particolarmente bene infatti ho deciso di continuare questa esperienza da sola al di fuori di questo progetto. Inoltre il desiderio di voler aiutare gli altri mi faceva stare bene, mi aiutava.>>

GAIA:

<<Ho trovato delle difficoltà all'inizio di questa esperienza, quando dovevo entrare in una stanza da sola poiché ero senza il tutor, avevo timore di interagire con persone che non conosco. Ma dopo un po' mi sono resa partecipe. Quindi sì, è stata un'esperienza molta bella.>>

LARA:

<<Mi sono trovata bene con i tutor e con la mia compagna, questa esperienza mi ha aiutato ad aprirmi con le altre persone e ad essere più socievole ed estroversa rispetto a prima che ero molto chiusa e timida. All'inizio avevo paura essendo un posto completamente nuovo per me ora invece mi sento a mio agio.>>

KAUR:

<<Mi sono trovata bene con i tutor e con la mia compagna, non ho notato cambiamenti perché ero già una persona estroversa. All'inizio è stato difficile poiché era molto forte vedere delle persone che stavano male dopo un po' di tempo invece no. A volte riuscivo a parlare con loro altre invece no perché magari non volevano parlare e io non sapevo cosa fare. Ma dopotutto questa esperienza è stata unica e molto consigliata a tutti i giovani ragazze/i come me.>>

JUSHI:

<<E' stata un'esperienza che mi ha fatto maturare molto anche se all'inizio ho incontrato difficoltà per la mia timidezza verso i pazienti infatti alcune volte c'erano dei silenzi che non sapevo come riempire.>>

Tuttavia col tempo è migliorato anche grazie all'aiuto dei pazienti che ci trattavano da amici. Comunque mi faceva stare bene comunicare con loro anche perché molti erano da soli e la nostra compagnia li faceva stare bene. Terminata l'attività mi dispiaceva anche perché con i pazienti avevamo creato un rapporto di amicizia e spero che la mia compagna li abbia fatti sentire meglio.>>

GIULIA:

<<E' stata un'esperienza particolare che mi ha segnata. Lo rifarei altre mille volte perché mi ha insegnato come bisognerebbe comportarsi in ambienti sconosciuti e con persone sconosciute, come rapportarsi con loro. Parlare con i pazienti mi ha fatto capire che ognuno di noi ha un suo passato ed è giusto che lo racconti. E' stata un'esperienza formativa che mi ha resa una persona più sensibile, comprensiva e determinata.>>

RABEB:

<<E' stata un'esperienza bellissima che rifarei per altre mille volte, ho imparato molto e ho conosciuto nuove persone, nuovi volontari ed è stato davvero bello. Mi sono trovata bene e sono contenta di aver fatto parte di questa associazione.>>

"Abbiamo davanti a noi delle bravi giovani donne, dovete essere coscienti di essere state davvero brave e dovete riconoscere le vostre miglorie - commentano Nevio e Anna di Avo - Avete dato il meglio di voi stesse, con i vostri sorrisi siete riuscite a dare tanto a chi purtroppo un sorriso in viso fa fatica ad avere.

Non dovete avere paura di dire ciò che pensate, nessuno vi giudica e nessuno deve mai permettersi di farlo. Questa è l'età più difficile e più delicata in cui tutto fa paura, ma siete state bravissime, continuate così. Avete dimostrato di essere con i vostri racconti e con la vostra serietà grandi donne".



CANTIERI GIOVANI
 esercizi di partecipazione e volontariato



Lavoro di Andrea Casciu

LA VIA DELLE FIABE

di Chiara Ferrari

In nascosti luoghi Pavullesi rinascono fiabe antiche e perdute.

"La via delle fiabe" è un progetto a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Pavullo, che sta creando un museo en plain air, esteso in tutto il territorio di Pavullo e frazioni. Dal 2022 ha portato alla creazione di tre opere d'arte nelle frazioni Pavullesi e molte sono ancora in produzione.

Il progetto ha lo scopo di far riscoprire luoghi ed educare alle tradizioni del nostro territorio, attraverso l'unione di fiabe e opere d'arte.

Ho intervistato Simona Negrini, direttrice delle Gallerie Civiche del Palazzo Ducale di Pavullo, per parlare di questa iniziativa.

"Il progetto è nato con l'intenzione di valorizzare il territorio di Pavullo e frazioni. Alcuni siti sono già noti, altri sono luoghi che hanno bisogno di rivivere", dice Negrini.

"Dopo aver scelto le fiabe da raccontare, abbiamo pensato a come ci immaginavamo quella storia in forma di opera d'arte", aggiunge Simona Negrini. Gli artisti che sono stati scelti per rappresentare queste opere sono di vari tipi: autori di pittura murale, ceramisti e illustratori. Tutte le fiabe sono autoctone e appartengono alla tradizione Pavullese da anni. Sono nate e raccontano i luoghi del nostro territorio.

L'itinerario che dal 2022 è in continua espansione, parte a Lavacchio, dove nell'estate dello scorso anno è stata rappresentata la 'Leggenda della gallina morta', altro nome per la frazione di Niviano. Questa fiaba è stata rappresentata attraverso un'opera murale a cura dell'artista Simone Fazio, sulla cabina dell'acqua nel rinomato borgo di Lavacchio.

Dall'inizio del 2023, sono state create 2 nuove opere. Ai piedi dell'antico borgo di Montecuccolo puoi imparare la 'Leggenda del drago', e incontrare un colorato drago di ceramica, creato dal collettivo formella MM nel 2010 e poi restaurato, e portato nell'attuale sito. L'ultima opera conclusa, si trova a Gaiato, dove la 'Leggenda dell'ultima foglia' prende vita. Sul muro che costeggia Villa Pineta, si può ammirare un murale di oltre trenta metri, opera di Alessandra Carloni, raffigurante l'antica fiaba.

La via delle fiabe è un progetto ancora in corso, che nei prossimi mesi e anni, porterà alla creazione di incredibili opere d'arte in tutto il territorio. I luoghi sono tutti accessibili, e una buona idea per un giro in bici, a piedi, o in macchina. È una buona occasione per famiglie, bambini e ragazzi, per imparare qualcosa in più sulla tradizione e sulla cultura della loro terra, e non far svanire le storie che da tempo appartengono a essa.



CANTIERI GIOVANI
 esercizi di partecipazione e volontariato

Seguici sul Web
www.csvterrestensi.it



UN SALTO PRESSO LA COMUNITÀ EDUCATIVA FAVOLA DI FANANO

di Veronica Carolina Casolari

Invitata dalla vicepresidente dell'associazione Insieme per gli altri APS Sonia Francia, ho fatto visita alla comunità educativa FaVola di Fanano dove ho incontrato ragazzi ed educatori con i quali ho avuto una piacevole e lunga chiacchierata

Inizio con una mia pari che per motivi di privacy chiameremo K.

K, raccontami, come ti senti in questo momento?

Qui in comunità mi trovo molto bene, sono circondata da persone che mi fanno sentire a mio agio e felice, come tutti gli adolescenti, a volte, mi sento stanca ma molto contenta.

Cosa ti piacerebbe fare da adulta?

Attualmente frequento il liceo delle Scienze umane che ho scelto perché in futuro mi piacerebbe intraprendere il percorso della criminologia, inizialmente conseguendo la laurea in Giurisprudenza per poi specializzarmi, possibilmente all'estero, in Criminologia.

Adesso continuo la chiacchierata con l'educatrice Eleonora.

Perché hai deciso di fare questo lavoro e dove ti vedi tra qualche anno?

La mia volontà di intraprendere questo percorso lavorativo è nata grazie alle esperienze di volontariato che ho fatto durante gli anni di superiori, queste esperienze, specialmente quella in Croce Rossa, mi hanno fatto capire quanto mi appassionasse lavorare in ambito sociale.

All'università perciò ho frequentato Scienze dell'educazione, ho iniziato il mio percorso lavorativo il primo anno di università in una comunità capendo che questo tragitto sarebbe stato il mio destino. In un prossimo futuro vorrei conseguire la laurea magistrale, ma mi piacerebbe continuare a lavorare in comunità.

Cosa ti piace di più del tuo lavoro?

Mi piace il contatto con i ragazzi, parlarci e confrontarmi, mi piace anche la parte organizzativa, l'accoglienza di nuovi ragazzi o l'organizzazione di progetti.

Come ti arricchisce umanamente ogni giorno ciò che fai?

Questo lavoro mi ha fatto crescere e maturare, i ragazzi sono riusciti a farmi aprire e riflettere non solo professionalmente ma anche interiormente come persona.

Quali obiettivi ha e come funziona la comunità?

La comunità è un posto in cui arrivano ragazzi con situazioni difficili, il primo compito degli educatori è quello di accoglierli e far sì che abbiano una tregua dalla loro situazione familiare, il secondo step consiste nel far ripartire la loro vita quotidiana aiutandoli a diventare autosufficienti per il loro futuro. Il motore della comunità è l'equipe educativa di cui fanno parte educatori e operatori che si riuniscono settimanalmente, parlando e confrontandosi sui ragazzi, e organizzando progetti futuri per l'efficace funzionamento della comunità.

Cosa dire? Venendo qua pensavo di trovarmi di fronte a ragazzi poco propensi al confronto invece mi sono trovata in un ambiente caloroso con giovani ed educatori disponibili ed accoglienti, mi hanno anche offerto la merenda e ciò non guasta mai!



CANTIERI GIOVANI
esercizi di partecipazione e volontariato



Francesco Mantovani, docente presso l'Istituto Cavazzi-Sorbelli

L'EMULSIONE DELLA REALTÀ: STORIA E MEMORIA NON SONO MISCIBILI

di Sofia Calderone

Ho avuto il piacere di intervistare Francesco Mantovani, docente di storia e filosofia all'interno dell'istituto Cavazzi-Sorbelli di Pavullo nel Frignano, sull'accesso dibattito storia-memoria. A seguire l'intervista. Memoria e storia giungono alle orecchie, si mescolano e si confondono così da appannare i sensi l'uditore che, di conseguenza, le scambia erroneamente per sinonimi. E' cosa complicata, lo dicono anche gli studiosi. Ci si presenta di fronte un tema vasto come il cielo. In questi casi, quando non si sa dove scavare, si posano alcune solide basi al fine di definire i termini del discorso. Cos'è la memoria? La memoria è il fondamento dell'individuo; essa ne genera l'identità, riporta alla mente cosa si è compiuto, prende per mano e conduce all'identificazione. La memoria non si limita però ad esistere sul piano privato, ma ha anche valenza pubblica, frutto delle tante memorie individuali. A sua volta il collettivo giunge ad una situazione di scoperta delle sue fattezze nel momento in cui riconosce in un avvenimento storico un'importanza tale da farne un ricordo comune, che esso sia positivo o negativo. Così la memoria va a creare l'identità di uno Stato, fissando al muro con chiodo e martello alcuni passi di fondo. La memoria parla del passato e, a causa di ciò, è compagna della storia. Un giorno Barbara Kingsolver disse "La memoria, il ricordo di ciò che è avvenuto, ha a che fare con la verità, ma non è la stessa cosa". La memoria riporta allo spirito il ricordo dell'esperienza passata. Come natura vuole ogni essere ha una diversa percezione di ciò che gli si presenta di fronte; quest'ultimo viene distinto dai sensi e trova eterna dimora all'interno della memoria. Con ciò si dimostra un qualcosa di scontato: ognuno di noi ha una personale memoria; in chiave storica si traduce come "non si può creare una memoria condivisa poiché non è fisicamente possibile". Durante la giornata del 25 aprile, per esempio, non si presenta un solo ideale. La concezione che ne ha una famiglia è determinata dal suo passato,

ergo l'approccio a questo ricordo comune è in realtà poco stabile. Il nonno può essere stato un partigiano o forse appoggiava le condizioni del regime fascista. La vecchia memoria di una famiglia, sede della prima percezione dell'individuo, è madre del suo ideale. Solitamente in queste giornate si ripete la formula canonica del "non dimenticare", ma ciò aumenta solamente lo squarcio in quell'idea di memoria comune. Il fine della memoria è pedagogico, ma solo se lasciato sviluppare. La storia agisce su un'altro piano; essa cerca di capire cosa è successo, cercando di ricostruire gli avvenimenti andando al di là del singolo. La sua disciplina tende alla verità, suo fine. La verità vuole però sentire tutte le campane. Questo è il compito dello storico che, con la sua cassetta degli attrezzi coronata dalla deontologia professionale, svolge. Egli, sulla base di letture e riflessioni, compone ipotesi e tesi. Ora inizia a scavare ed a raccogliere i materiali necessari per il suo lavoro. Giunge alla creazione di una considerevole raccolta di fonti di vario tipo di cui si deve verificare l'attendibilità. Successivamente questo processo si presenta la parte più significativa del lavoro dello storico, in cui egli trova la sua massima espressione, la sua identità: l'interpretazione. E' purtroppo impossibile svolgere questo lavoro in completa oggettività; se ciò dovesse essere compiuto nel modo appena citato sarebbe opera di una macchina. L'oggettività deve essere il principio del rigore e del metodo di ricerca dello storico. Così si crea un vero quadro generale in cui niente viene schermato. S'intende che il discorso di parte non è propedeutico per giungere ad una vera comprensione di quello strano individuo che è l'uomo. Come disse Jacques Le Goff "Storia e memoria si nutrono l'una dell'altra, ma non si devono confondere tra loro". Non si può fare storia



Fonte - Pexels

LA RELATIVITÀ RISTRETTA

di Jawad Jarmouni

Immaginate di trovarvi in un treno, il quale è in movimento, in un altro treno, accanto al vostro, che viaggia ad una velocità leggermente inferiore, c'è un vostro amico, vi mettete d'accordo e, insieme a lui, controllate gli orologi in contemporanea, notate, stranamente, che il tempo passa in maniera diversa, uno scorre più lentamente rispetto all'altro. Per l'immaginario collettivo questo evento è irreali, quasi paradossale, è in parte avrebbe anche ragione, dato che tutti noi siamo abituati a viaggiare a velocità relativamente basse, rispetto a quella della luce, ed è proprio questo il concetto chiave "la velocità con cui viaggiamo". Tornando al treno che abbiamo visto al treno noteremo che non abbiamo parlato della sua velocità, e ci siamo limitati a dire, solamente, che questo si stava muovendo, ma che dobbiamo sapere è che questo treno si stava muovendo a velocità prossime a quelle della luce (che è di 300 000 km/s), questo spiega pienamente il fenomeno che abbiamo visto prima, perché ciò che dobbiamo sapere è che l'unica sicurezza della vita, oltre alla morte, è la velocità della luce, e tutto il resto si modifica di conseguenza. Quando si dice che la velocità della luce sia una costante si intende che la sua velocità non dipende dall'osservatore, per esempio se io (per assurdo) mi trovassi su un treno che viaggia a 299 999 km/s e proiettassi davanti a me un fascio di luce, questo viaggia alla velocità di 300 000 km/s, e lo stesso farebbe se facessi lo stesso esperimento da fermo. La conseguenza di questo insieme della fisica è che lo spazio

e il tempo si modificano di conseguenza, è per questo che gli orologi segnano il passare del tempo in modo diverso.

Questo fenomeno oltre a vederlo quando ci si muove ad altissime velocità, lo possiamo vedere anche quando ci troviamo ai pressi di grande masse, e con grandi masse non intendo la massa della terra, nemmeno quella del sole, ma principalmente di grandi buchi neri, i quali generalmente hanno $\pm 1,2$ miliardi di volte la massa del sole.

Semmai decideste di andare a fare una visita al buco nero più vicino a noi (Gaia BH1), trascurando il viaggio di 1600 anni luce, e passando un periodo di soli 10 minuti di fianco ad esso, dobbiamo prepararci a ritrovare tutte le persone che conoscevamo invecchiate di diversi anni nel frattempo, mentre voi sareste invecchiati solo dei 10 minuti passati di fianco al buco nero.

Vi ringrazio per avere dedicato il vostro tempo, il quale abbiamo visto essere relativo, nella lettura di questo articolo, inoltre vi consiglio di guardare il film "Interstellar", nel quale vengono illustrati tutti questi fenomeni in un bellissimo film.



CANTIERI GIOVANI
esercizi di partecipazione e volontariato

Seguici sul Web
www.csvterrestensi.it



Fonte - Pixabay

SCACCHI- UNA PASSIONE CONTAGIOSA

di Maria Vittoria Galli

La scuola media Raimondo Montecuccoli di Pavullo, dopo essersi qualificata vincendo la fase regionale di Ferrara, ha rappresentato l'Emilia Romagna ai Campionati Nazionali scolastici di scacchi.

La manifestazione si è svolta a Montesilvano (PE) dal 7 al 10 maggio 2023 ed ha visto la partecipazione di 1452 studenti divisi in 8 categorie differenti, in rappresentanza di 16 regioni, inferiore solo all'ultima manifestazione in presenza, pre Covid, svoltasi a Policoro nel 2019 che aveva visto l'adesione di 1742 ragazzi.

Nel torneo riservato alle scuole medie erano presenti 45 squadre composte da 4 concorrenti più eventuali 2 riserve.

La nostra squadra era composta, in ordine di scacchiera da Galli Giulia Gabriella, Bonucchi Leonardo, Ricci Matteo e Figurelli Federico, capitanata da Galli Silvano e da Simona Fabrizio.

Chiediamo a Galli Silvano cosa ne pensa di questa esperienza:

"Sono molto orgoglioso del risultato raggiunto e del comportamento dei ragazzi, purtroppo abbiamo lasciato per strada punti importanti nel momento

decisivo, un minimo di maggior attenzione ci avrebbe permesso di essere sul podio. La squadra nei primi 5 turni ha scalato la classifica dimostrandosi un gruppo unito e consapevole della propria forza vincendo 3 partite e pareggiandone due, raggiunta la prima scacchiera abbiamo sfidato la squadra nettamente favorita uscendone male, con la sconfitta all'ultimo turno abbiamo concluso il torneo a 8 punti giungendo a pari merito con altre 8 squadre dal 5° al 12° posto . I ragazzi hanno agito con forza, intelligenza, lealtà e sportività , ringrazio la scuola che ci ha agevolato in questa avventura e i genitori sempre attivamente partecipi".

Giulia aggiunge: "Ritengo che si sia trattato di un'esperienza memorabile in cui si sono create nuove amicizie, sogni e speranze, anche la sola partecipazione mi ha arricchito e mi ha consentito di riunirmi con le mie conoscenze passate, provenienti da tutta Italia, nate grazie agli scacchi. Sono grata di essere riuscita ad aderire nuovamente a questa manifestazione, e spero di poter partecipare ancora".

Il prossimo anno ci organizzeremo affinché il Cavazzi Sorbelli possa essere presente.



Fonte - Pexels

GLI STANDARD DI BELLEZZA SUDCOREANI E LA TEMATICA DELL'ACCETTAZIONE

di Maria Teresa Pettini

Nei giovani di oggi un tema molto problematico è quello dell'accettazione di se stessi, che riguarda principalmente l'aspetto fisico. Questa problematica è diventata più frequente con l'introduzione dei social media e della tecnologia.

Ognuno di noi su queste piattaforme vede solo una parte della vita e della realtà degli altri, solo ciò che l'altro vuole farci vedere.

Oggigiorno in molti sono capaci di modificare le proprie fotografie e video prima di pubblicarli, per apparire perfetti, ma ciò influisce molto sulle altre persone. Chi vede ciò può essere altamente condizionato a pensare di non essere all'altezza, di non essere abbastanza bello. Quello che si propone sui social però è uno standard di bellezza impossibile da raggiungere nella vita reale, nessuno è talmente perfetto da avere, ad esempio, la pelle perfettamente liscia o da avere sempre un fisico smagliante. Anche se uno standard di bellezza consiste nell'essere magri, alti, con pelle liscia, non bisogna sottovalutarsi se non si rientra in questi canoni.

Uno dei paesi in cui questo tema è molto discusso è la Corea del Sud, che valorizza molto la bellezza e l'apparenza esteriore. Gli standard di bellezza sudcoreani sono noti per essere influenzati dall'industria dell'intrattenimento e dalla cultura

popolare del paese, in particolare dalla cosiddetta Onda Coreana o Hallyu. Molti idoli K-pop (Korean pop) e star del cinema sudcoreani sono noti per aver subito interventi chirurgici estetici per migliorare il loro aspetto.

Queste celebrità spesso stabiliscono standard di bellezza che i fan cercano di imitare.

La chirurgia plastica è una parte significativa della cultura sudcoreana, infatti la Corea del Sud è diventata uno dei principali paesi al mondo per interventi chirurgici estetici.

Nella società coreana l'aspetto fisico è considerato importante, sia per motivi estetici che professionali: essere considerati attraenti può avere un impatto sulla vita sociale e sulla vita lavorativa.

È importante dire che la chirurgia plastica in Corea del Sud è un argomento dibattuto, infatti la pressione sociale per conformarsi agli standard di bellezza può avere un impatto negativo sulla salute mentale e sull'autostima delle persone.

In ogni caso, la decisione di sottoporsi a un intervento chirurgico estetico è una scelta personale e dipende dalle preferenze individuali e non tutti i sudcoreani decidono di modificare il proprio aspetto attraverso la chirurgia.



Fonte - Pexels

GUARDIANI DELLA GALASSIA-VOL. 3

di Giacomo Garzya

Il volume conclusivo della trilogia dei Guardiani della Galassia, uscito da quasi un mese, racconta principalmente la storia del guardiano Rocket (il procione) e fa capire quanto sia importante per tutti gli altri membri del gruppo. Il film è ovviamente dell'ormai conosciuto regista James Gunn, che grazie al proseguimento della trilogia si può vedere quanto sia cresciuto

professionalmente negli anni: il modo perfetto con cui s'è concluso il viaggio iniziato anni fa è palpabile con ogni emozione possibile, questo film può far ridere ma anche piangere allo stesso tempo. Negli ultimi anni il Marvel Cinematic Universe (detto anche più semplicemente MCU, di cui "Guardiani della Galassia" ne fa parte) è sempre più andato verso un'omologazione dei propri prodotti quali film e (soprattutto) serie tv, mentre la pellicola di Gunn si distacca da alcune pietre miliari presenti anche nella sua stessa trilogia, cercando di regalare al pubblico un'esperienza mai vista in tutto l'Universo Marvel.

L'antagonista, l'Alto Evoluzionario, è intenzionato a creare la specie perfetta nella galassia ma per farlo gli occorre proprio Rocket, che finora è la sua unica creatura in grado di avere grandi capacità logico-deduttive.

L'Alto Evoluzionario, pur non essendo un personaggio chissà quanto caratterizzato, è uno degli antagonisti più cruenti e fuori di testa di tutto l'MCU, le sue motivazioni non sono per nulla condivisibili, ma anche grazie all'attore che lo interpreta, Chukwudi Iwuji, riesce ad essere un cattivo funzionante e che incute timore. La pellicola di Gunn dovrebbe fare scuola a tutti gli altri cinecomics del settore, soprattutto a quelli della Marvel,

che ultimamente stanno puntando a fare il minimo sforzo per una massima resa, ed è un peccato che dopo questo capitolo il regista non potrà più occuparsi della serie visto il licenziamento da parte di Disney (a causa di ciò che scrisse in un post risalente a molti anni fa); il prossimo film Marvel in uscita sarà The Marvels (8 novembre 2023), ma la maggior parte dei film futuri sono stati posticipati proprio a causa del tangibile calo di qualità degli scorsi prodotti.

James Gunn ha lavorato anche con la casa rivale della Marvel, ovvero la DC Comics, col suo "The Suicide Squad" (che sarebbe il secondo capitolo della serie dopo quello di David Ayer), anche quello pazzesco sotto molti punti di vista; il suo operato dalla compagnia rivale è stato talmente apprezzato che è da poco divenuto co-CEO degli Studios DC, e quindi supervisionerà insieme a Peter Safran ogni progetto della Warner Bros. Discovery, col suo prossimo reboot-film in uscita "Superman: Legacy".

I Guardiani ritorneranno in casa Marvel, senza però la magia che li caratterizzava, e dei nuovi personaggi (ma anche alcuni dei vecchi) ed in più è stato annunciato uno spin-off sul protagonista dei guardiani Star-Lord che, ovviamente, non avrà Gunn come regista.


CANTIERI GIOVANI
 esercizi di partecipazione e volontariato

Seguici sul Web
www.csvterrestensi.it



Fonte - Pexels

RECENSIONE DI ABITARE IL VENTO

di Simone Santarsiero

Abitare il vento, uno dei primi romanzi scritti da Vassalli, vincitore del premio strega 1990 con il romanzo storico *La Chimera*, fa già intuire il suo stile di scrittura nuovo e audace, annichilisce la virgola e si riesce perfino a distinguere, senza l'ausilio della punteggiatura richiesta scolasticamente, quali sono i pensieri ed invece quali sono le parole pronunciate durante i dialoghi, che risultano essere di una chiarezza inaudita e impensabile al primo approccio.

Il protagonista del romanzo, Cris, è un giovane 27enne che si approccia alla vita con una filosofia tutta sua, ricalcando la figura del "wanderer", le cui uniche necessità sono il non essere soggiogato da nessuno e possibilmente avere una donna con cui passare la notte.

Crepapelle è il rapporto con il suo "Grande Proletario", analitiche le sue riflessioni sugli atteggiamenti delle persone che gli girano attorno, esplicitivi i sogni - o meglio gli incubi- che lo assalgono. Cris è brillante nel parlare di Quasimodo e nel risolvere i cruciverba, ha frequentato il liceo classico prima del '68, lui.

In redazione

Sofia Calderone, Chiara e Kaur, Maria Teresa Pettini, Chiara Ferrari, Niccolò Bartolacelli, Veronica Carolina Casolari, Jawad Jarmouni, Sofia Candeli, Maria Vittoria Galli,

Simone Santarsiero, Giacomo Garzya
Impaginazione grafica

Civibox, Stefano Marani, Tania Tomnyuk
Coordinamento

Laura Solieri, Valter Casolari
Centro Servizi Volontariato Terre Estensi
Contatti

info@csvterrestensi.it

CSV
TERRE ESTENSI_{odv}
Centro di Servizio per il Volontariato di Ferrara e Modena

